

FRV Italia srl - SABAP-RA

Emilia-Romagna - RA – Cervia

SABAP-RA_2025_00373_PF-000001
IMPIANTO AGRIVOLTAICO DELLA POTENZA DI
51 MW E OPERE CONNESSE, DENOMINATO
"VALLE FELICI" DA REALIZZARSI NEL COMUNE
DI CERVIA

codice: C5008.S.R02



OPERA PUNTUALE

**impianto per produzione energia [impianto idroelettrico,
solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.]**

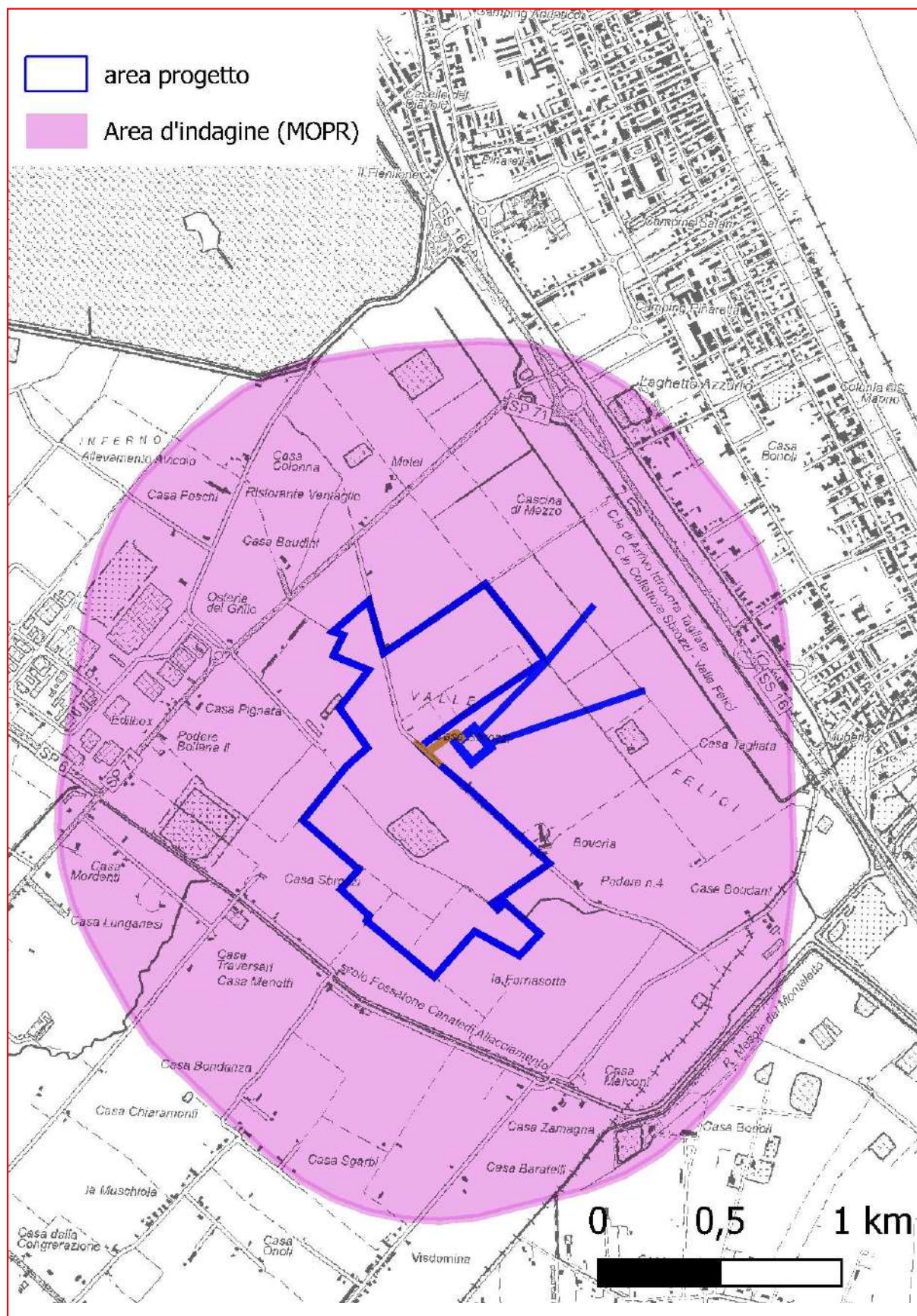
Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: {Ferrari, Kevin}

Responsabile della VIArch: Fuselli, Paola Compilatore: Fuselli, Paola

- Data della relazione: 2025/04/30

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO



GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Il territorio di Cervia si estende nella fascia costiera adriatica: si tratta di un territorio pianeggiante con quote medie di 6 m slm che gradualmente si portano a livello del mare. La pianura è interrotta da dossi residui di antichi corsi fluviali e dune, allineate secondo la linea di costa, che delimitano strette depressioni in antico occupate da zone vallive e lagunari ora bonificate.

Gli elementi che caratterizzano il paesaggio cervese sono la fascia costiera, le saline ed fiume Savio, la cui foce è più a Nord, infatti il litorale cervese è privo di foci fluviali. Il territorio a Sud è caratterizzato dallo scolo del Mesola, del Montaletto che convergono verso le bassure occupate dalle Saline e dalla Valle Felici. L'area compresa a valle della via del Confine fino all'asse della via Popilia costituisce una vera zona di transizione geomorfologica tra l'ambiente di spiaggia e la pianura alluvionale retro costiera.

I principali agenti geomorfici di quest'area sono: il mare con le sue variazioni; il fiume Savio che contribuisce alla formazione di dossi nella pianura interna e partecipa, con le dinamiche di foce, all'oscillazione della linea di costa; ed i corsi d'acqua minori, sopracitati, che drenano le aree pianeggianti. Questi ultimi in particolare, per l'area in oggetto, con il loro scorrimento contribuiscono a ridurre l'effetto della sedimentazione fluviale, attivando fenomeni di erosione che comportano la presenza di depositi romani affioranti.

Dopo la regressione würmiana, ce ha provocato un abbassamento del livello del mare di oltre 100 m, da 15000-17000 anni fa vi è stata un'ingressione marina che ha portato ad un progressivo innalzamento del livello del mare, circa dal VI-VII millennio, con l'avanzamento della linea costa verso la forma attuale.

Nel cervese, in particolare, è da sottolineare il 'fulcro geomorfico' che tale area riveste nell'ambito costiero nord-adriatico infatti, l'innalzamento postglaciale del livello marino, congiuntamente allo sviluppo della subsidenza totale del territorio, durante l'Olocene ha mantenuto in erosione preminente il tronco costiero meridionale, mentre ha registrato un vistoso sviluppo della progradazione costiera nel tronco settentrionale. Ciò ha indotto una rotazione diacronica della linea di costa verso mare da posizioni molto interne al continente a N del 'fulcro' – e viceversa a S di quest'ultimo – ad iniziare almeno dal Neolitico. In altre parole, in quest'area geografica per un lungo tempo – almeno dall'età del Bronzo fino all'altomedioevo – la connotazione ecoambientale fondamentale resta sostanzialmente costante. Tuttavia l'avanzamento della linea di costa per il territorio cervese è un elemento fondamentale ed ha determinato, nel corso dei secoli, scelte insediative strategiche. Il mare staziona per circa tre millenni, a circa 1,5 km dall'attuale linea di costa in località Pinarella, in concomitanza con fenomeni di subsidenza si è formato un corpo sabbioso ghiaioso con spessore crescente da Sud verso Nord. Ad occidente di questo corpo si forma un'area lagunare con deposizione di limi, argille e torbe entro la quale furono costruite le saline di Cervia. Contemporaneamente, più a largo, l'apporto fluviale depositava argille e limi lungo la fascia costiera, causa di una progressiva regressione del mare. Il protendersi della linea di costa ha portato, ad esempio, lo spostamento della città di Cervia nel XVIII secolo, per ragioni di salute pubblica.

Dal punto di vista geologico l'area ricade, a N-NE, nel sistema emiliano-romagnolo superiore - Subsistema di Ravenna - unità di Modena (AES 8a), caratterizzata da alternanze di sabbie e limi di argine, canale e rotta fluviale, nonché da argille e limi di piana inondabile. Le prime sono costituite da alternanze di sabbie fini e finissime, spesso limose, in strati da sottili a spessi e limi, limi argillosi e limi sabbiosi, in strati da molto sottili a medi. Formano corpi rilevati (dossi) a geometria nastriforme e lobata, con spessore di qualche metro. Le argille e i limi di piana inondabile, invece, presentano rare intercalazioni di limi sabbiosi e sabbie limose in strati da molto sottili a medi; e nella porzione SW nel Sistema emiliano-romagnolo superiore - Subsistema di Ravenna (AES 8) Unità costituita da ghiaie sabbiose, sabbie e limi ricoperte da una coltre limoso argillosa discontinua, in contesti di conoide alluvionale, canale fluviale e piana alluvionale intravalliva; da limi, limi sabbiosi e limi argillosi, in contesti di piana inondabile; da alternanze di sabbie, limi ed argille, in contesti di piana deltizia; da sabbie prevalenti sabbie ghiaiose, in contesti di piana litorale. Al tetto l'unità presenta spesso un suolo parzialmente decarbonatato non molto sviluppato di colore giallo-bruno.

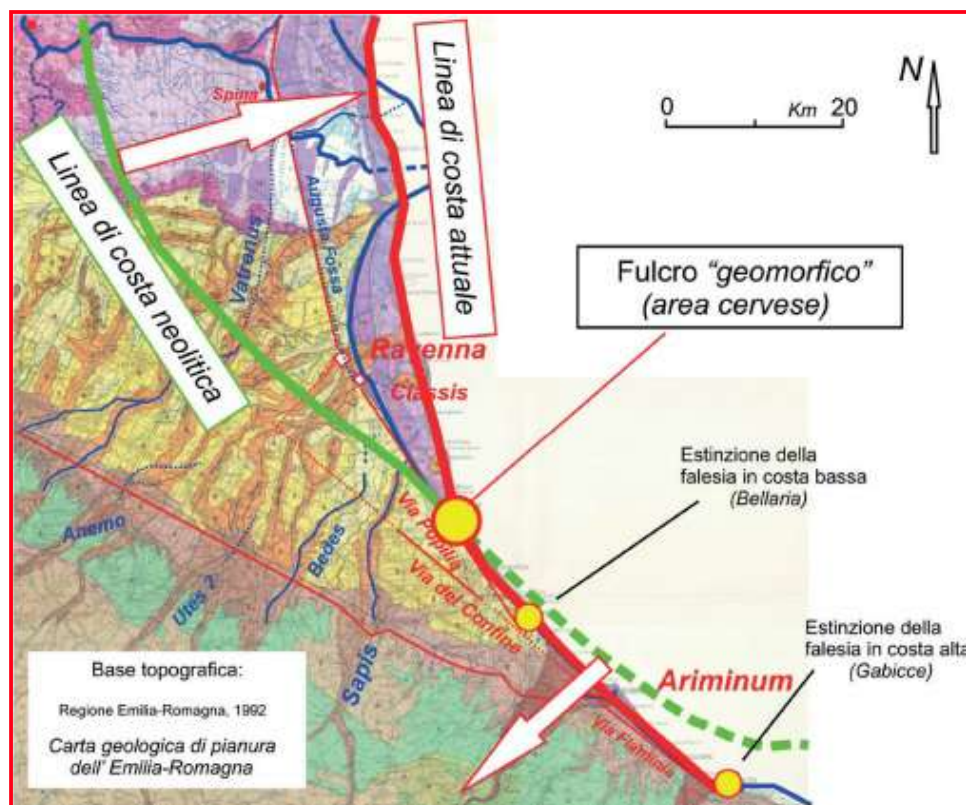


Fig. 3. Fulcro geomorfico (da Guarnieri 2020, p. 54, fig. 11)

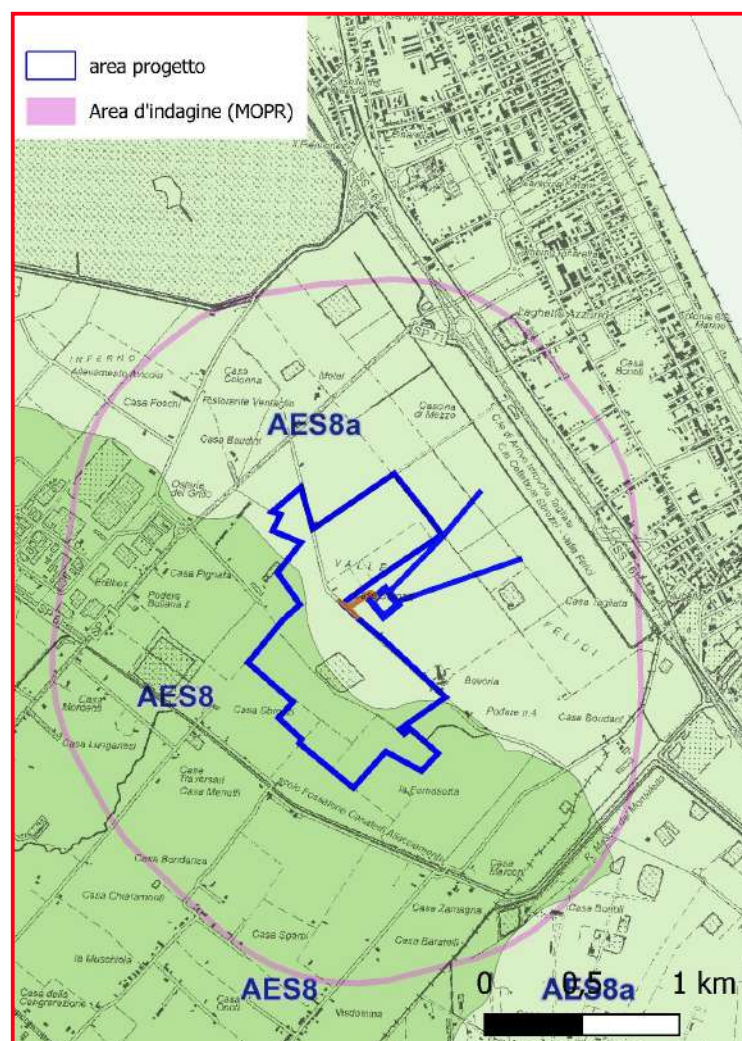


Fig. 4. estratto Carta geologica dell'Emilia Romagna

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La storia di Cervia è indissolubilmente legata alla sua conformazione ambientale che si è progressivamente modificata nel corso dei secoli, sia ad opera di fenomeni naturali sia dell'uomo. In particolare la linea di costa costituisce un punto di equilibrio dinamico tra i fenomeni alluvionali che tendono ad avanzare la terraferma e fenomeni di erosione che comportano una arretramento.

Se durante la fase di massima espansione glaciale (würmiana) in questa zona la presenza del mare era assente in quanto una lunga pianura fluviale lacustre prolungamento del Po e dei suoi affluenti raggiungeva la costa dalmata, alla fine del periodo glaciale, il livello del mare si alza notevolmente fino al punto di massima ingressione nel VII millennio.

Il territorio in oggetto, parte del lembo più meridionale della pianura emilano-romagnola, in epoca paleolitica era ancora sommerso dalle acque e lambito da fitte foreste di latifoglie che scendevano dai monti appenninici fino alla costa. Il lungo processo di sedimentazione che ha portato all'arretramento della linea di costa ha lasciato un territorio costiero brullo caratterizzato da acque non ordinate che si diramavano in rivoli, stagni e paludi. Inoltre la presenza di cordoni litoranei emergenti impedivano il deflusso verso il mare. L'entroterra invece si caratterizza per un'ampia area depressa occupata, da subito, da saline. Questa situazione ha determinato, nel corso dei secoli, una configurazione paludosa e lagunare della pianura retrostante dal momento che i fiumi non riuscivano a raggiungere il mare.

La morfologia lagunare ha una duplice influenza negativa e positiva per l'insediamento, infatti se da un lato la presenza di cordoni costieri, conoidi fluviali e dossi ha costituito, durante l'età del Bronzo, elementi privilegiati per l'insediamento (ad esempio Valle Felici), dall'altro sono divenuti presto un elemento di marginalità sociale.

Durante la tarda età del Bronzo l'area era emersa e si trovava non lontana dalla linea di costa, presso cordoni litoranei in via di formazione, tuttavia in seguito l'insediamento venne invaso da un ambiente palustre ad acqua dolce con formazione di roba e poi lagunare con acqua salmastra. L'ambiente lagunare diviene sempre più ampio, come testimoniato dalla presenza di sabbie fini e limi, fino ad un nuovo arretramento della costa verso un ambiente lagunare che durò fino alla seconda metà del secolo scorso e scomparve solo con la bonifica meccanica della valle Felici.

In epoca romana invece la linea di costa lambiva la via del Confine, Ma la valle era presumibilmente in una fase di prosciugamento, a causa dell'apporto fluviale. Restava divisa dal mare da un cordone dunoso, utilizzato come viabilità principale e collegato alle altre zone di dune. In questo contesto l'occupazione romana coincide con un'organizzazione sistematica del territorio e le prime opere di drenaggio e bonifica per rendere coltivabili il maggior numero di terreni.

Questo territorio presenta inoltre condizioni naturali adeguate alla produzione del sale (vento, insolazione) e la presenza di un sistema di paludi salmastre sufficiente per potere attivare le saline fin dal VII-VI secolo a. C. La produzione del sale è la principale risorsa del territorio che ne attraversa la storia, e costituisce, soprattutto intorno l'anno mille, il principale motore dell'economia e dello sviluppo di questo territorio.

Tuttavia intorno al XVI secolo si assiste ad un progressivo peggioramento delle condizioni climatiche: l'allontanamento della linea di costa che rendeva il centro urbano sempre più lontano dal mare, ciò unito alla mancanza di manutenzione dei canali e delle saline rendeva l'aria insalubre. La situazione di degrado nel XVII secolo è tale da ottenere, dopo numerose richieste, lo spostamento della città in un nuovo sito prossimo alla linea di costa, prossimo all'attuale città.

CARTOGRAFIA STORICA

L'analisi della cartografia storica è stata fatta su materiale edito integrato con la consultazione on-line delle "Carte Storiche dell'Emilia-Romagna dal 1580 al 1852" e "Carte Storiche dell'Emilia-Romagna dal 1853 al 1895", al link

<http://geoportale.regione.emilia-romagna.it/it/applicazioni-gis/regione-emilia-romagna/cartografia-di-base/cartografia-storica/carte-storiche-in-emilia-romagna>

In generale, per l'area in oggetto, dall'analisi della cartografia storica non emergono dati utili, l'area in oggetto infatti rimane marginale rispetto ai centri abitati e poco interessata dalla restituzione cartografica.

FOTOINTERPRETAZIONE

Per la fotointerpretazione sono state consultate, tramite wms, ortofoto effettuate in periodi diversi al fine di individuare tracce o anomalie come indicatori di evidenze archeologiche sepolte. Nello specifico sono state analizzate:

- Volo IGM 1931-1937 al link:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGM3137_H5/index.html

- Foto Aeree del volo IGMI GAI 1954-1955 al link:

https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html

- Ortofoto scattate tra il 1988-1989 al link:

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_88.map

- Ortofoto scattate tra il 1994-1995 al link:

http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_bn_94.map

- Volo AGEA 2011 al link:

http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/agea2011_rgb

Quello che emerge dall'analisi delle foto aeree è la presenza di un'anomalia lineari, discontinue ma con allineamento NW-SE riferibili all'antico tracciato della via Popilia. Non sono state riscontrate altre anomalie significative.

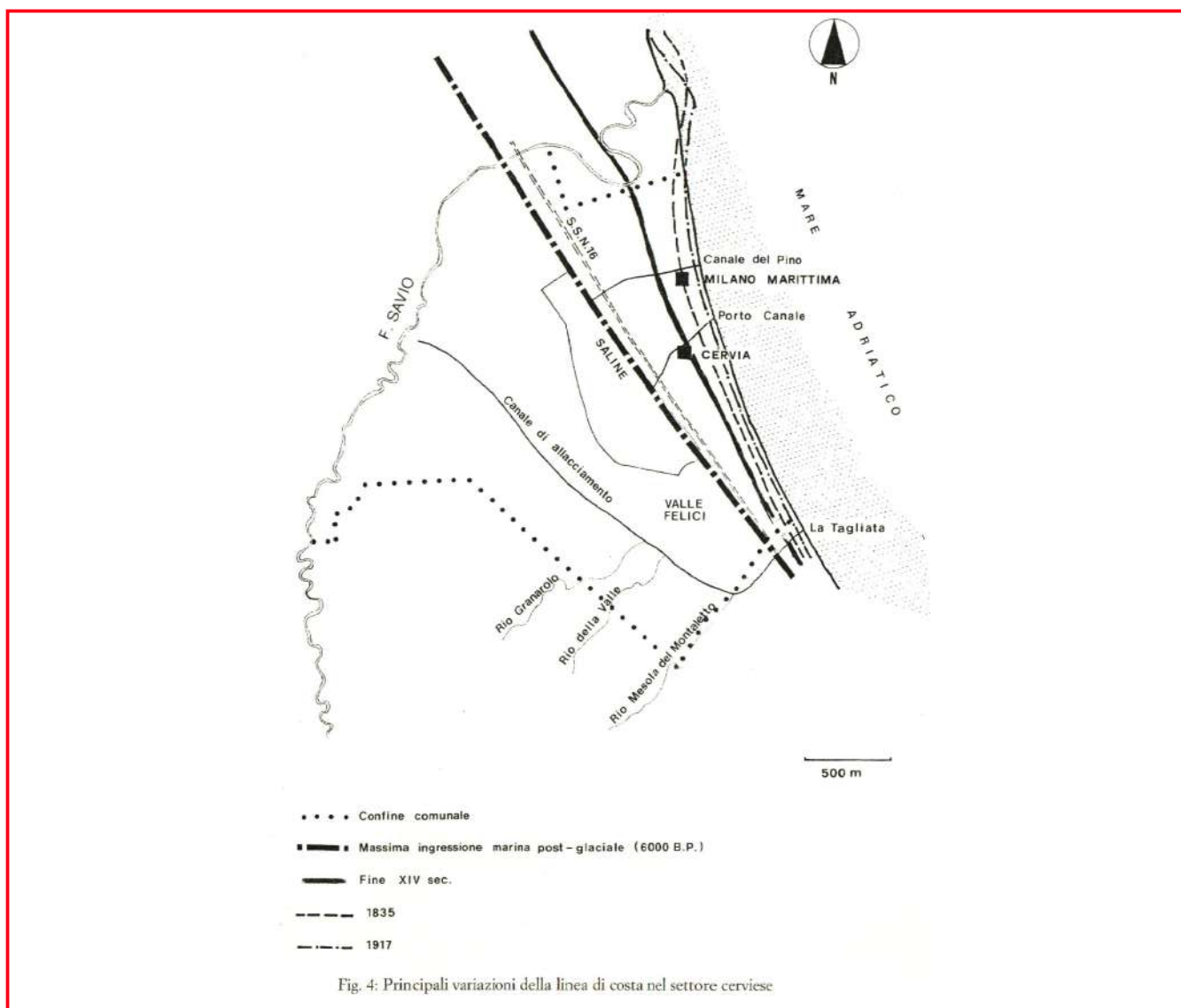


Fig.5. Evoluzione della linea di costa (da Dall'Aglio 1997, p. 19, fig. 4)

Fig. 6. Estratto Carta Storica del 1853

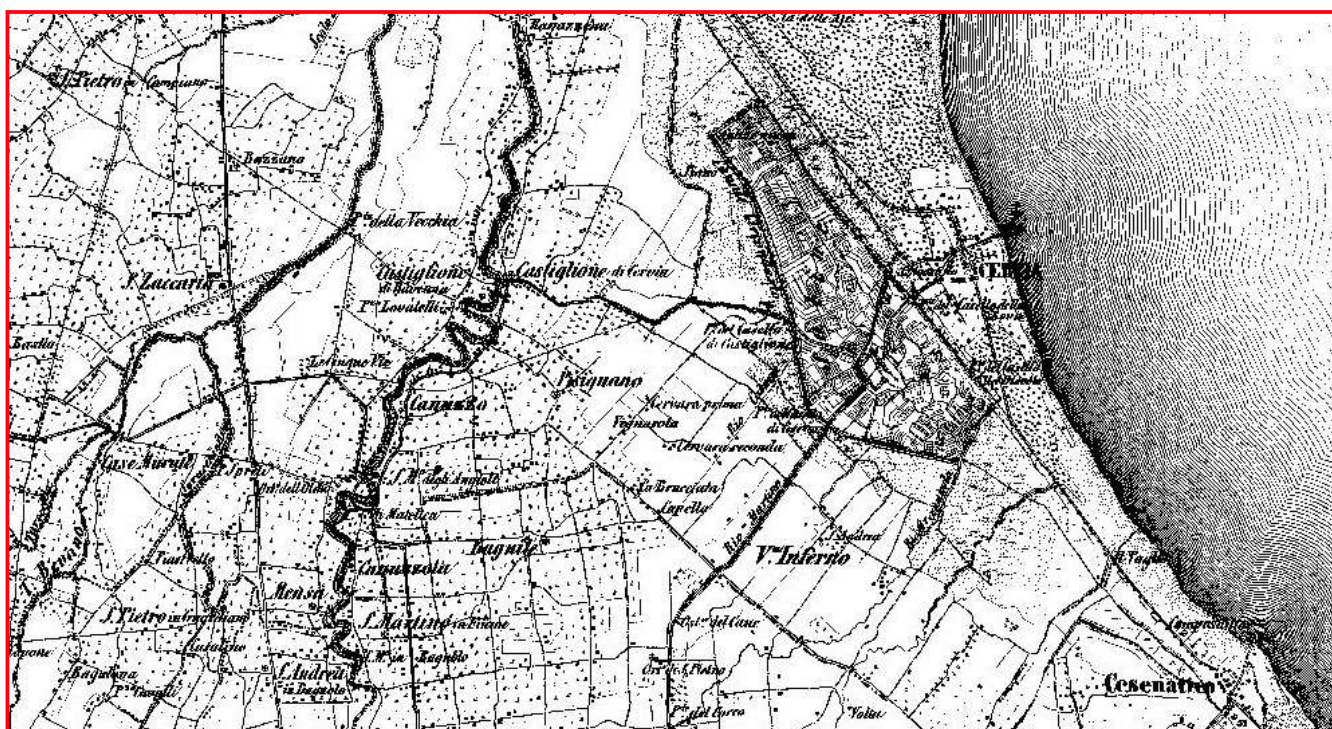




Fig. 7. Foto aerea del 1998. In giallo anomale riferibili al tracciato stradale

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'area di progetto si sviluppa nella porzione sud-orientale della provincia di Ravenna, nel territorio comunale di Cervia. Il territorio, prossimo alla linea di costa, risulta pianeggiante ed occupato per lo più da terreni agricoli attraversati da canali e fossi. Al fine di individuare vincoli ed aree di tutela archeologica si fa riferimento agli strumenti urbanistici disponibili.

Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Paesaggistico della Regione Emilia-Romagna approvato con Delibera del Consiglio Regionale N. 1388 del 28.1.1993 e N. 1551 del 14.7.1993, con successivi aggiornamenti, è stato consultato al link:

<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/PTPR93/index.html>.

Il territorio in oggetto ricade interamente nella "zona di particolare interesse paesaggistico e ambientale" (ex art. 19) e non sono presenti vincoli archeologici; tuttavia è da segnalare che la porzione N/NE la presenza di "area di concentrazione di materiali archeologici" (ex art. 21b) relative al sito di Valle Felici.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento per la Provincia di Ravenna è redatto secondo le disposizioni della L.R. 20/2000 e ss. mm. e ii. Specifica variante del PTCP riguardante Cervia è stata adottata con delibera del consiglio provinciale n. 38 del 17.04.2012 ed approvato con delibera del consiglio comunale n. 106 del 13.11.2012.

Il PTCP è stato consultato al link:

<https://moka.provincia.ra.it/mokaApp/apps/PRIFIU/index.html>

In particolare è stata consultata la Tav. 1 "Unità di Paesaggio" e la Tav. 2-18 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali, storico-culturali".

Rispetto la tav. 1 l'area di progetto ricade principalmente nell'unità 9 "Bonifica della valle Acquafusca e della valle Felici" e, nella porzione sud-occidentale, nell'unità 12-B "Centuriazione"; rispetto la tav. 2 si evidenziano gli elementi noti di "Aree di concentrazione di materiali archeologici (ex art. 3.21.Ab2), "Elementi dell'impianto storico della centuriazione" (ex art. 3.21.Bd) e "Strade storiche" (ex Art. 3.24.A). Non sono presenti vincoli archeologici nell'area di progetto.

Piano Strutturale Comunale (PSC)

Il Piano Strutturale del Comune di Cervia o lo strumento di pianificazione urbanistica generale che delinea le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio tutelandone l'integrità fisica e ambientale.

In particolare si fa riferimento all'allegato QC_C_REL_ALL_B, ovvero la "Carta delle potenzialità archeologiche del territorio comunale" redatta nel 2012. Oltre alla schedatura dei siti noti confluita nelle single schede MOSI si sono consultate le tavole 8 e 9 sulle "Unità Archeologiche" in quanto forniscono importanti elementi sulla stratificazione alluvionale rispetto i depositi archeologici antichi.

L'area di progetto ricade nella porzione settentrionale nell'unità 3 "Unità di Modena AES8a. Forse si tratta di una definizione impropria in quanto il romano è affiorante, come dimostrato da alcuni siti. Probabilmente la presenza di aree vallive (oggi bonificate) ne ha comunque determinate una certa rarefazione dell'insediamento. L'età del Bronzo (Valle Felici) è invece sepolta da 1 m di profondità ed oltre. Probabilmente è questo il dato di differenziazione rispetto alla unità 2 ed in quella meridionale nell'unità 2 "Deposito di piana inondabile. Subsistema di Ravenna. Si tratta di una zona di affioramento, almeno fino all'età del Ferro. Il dubbio rimane per le epoche più antiche, anche se alcuni frammenti di ceramica d'impasto possono essere ricondotti all'età del Bronzo".

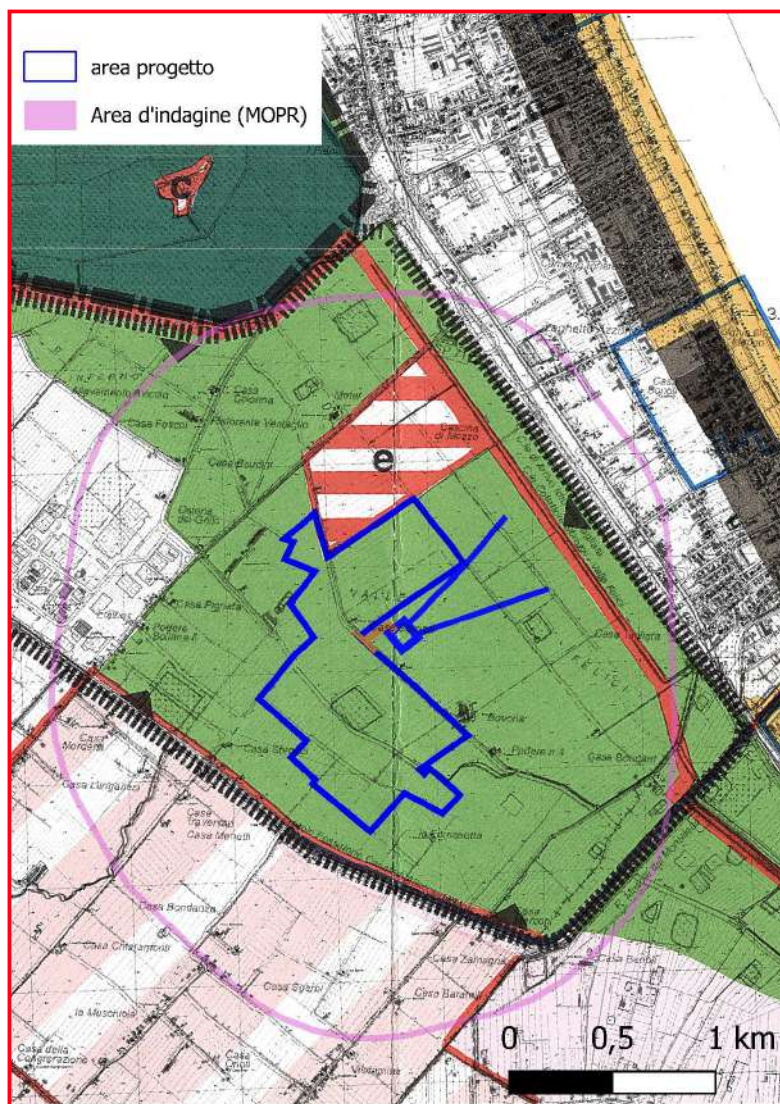
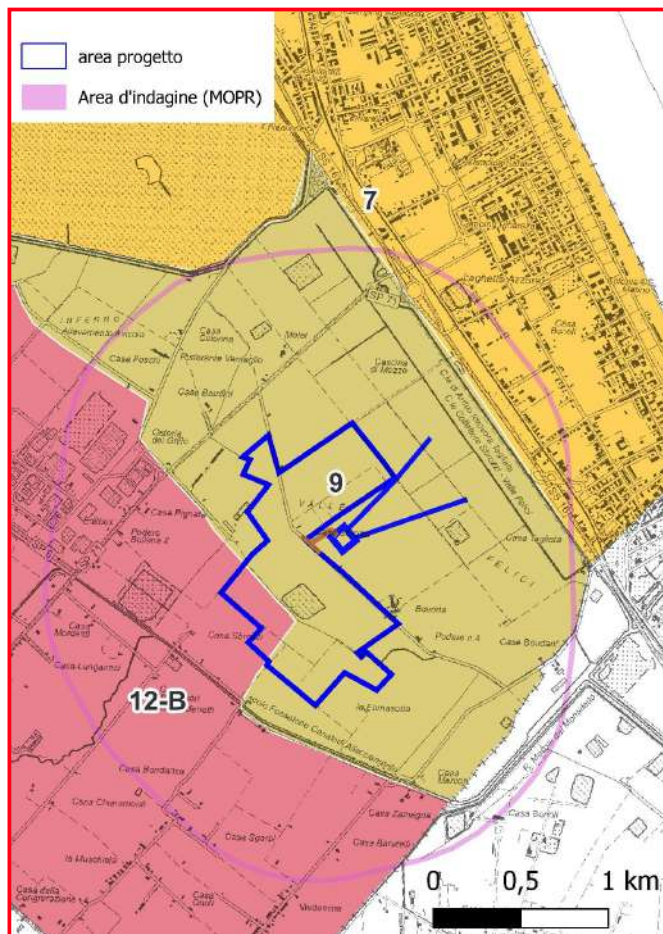


Fig. 9. Estratto da PTPR



Unità di paesaggio

- N. 1 DELLE VALLI
- N. 2 GRONDA DEL RENO
- N. 3 VALLI DEL RENO
- N. 4 BONIFICA VALLE DEL LAMONE
- N. 5 DEL PORTO DELLA CITTA'
- N. 6 DELLA COSTA NORD
- N. 7 DELLA COSTA SUD
- N. 8 BONIFICA DELLA VALLE STANDIANA
- N. 9 BONIFICA DELLA VALLE ACQUAFUSCA E VALLE FELICI
- N. 10 TERRE VECCHIE
- N. 11 DELLE VILLE
- N. 12-A CENTURIAZIONE
- N. 12-B CENTURIAZIONE
- N. 13 DELLA COLLINA ROMAGNOLA
- N. 14 DELLA VENA DEL GESSO
- N. 15 DELL'ALTA COLLINA ROMAGNOLA

Fig.10. Estratto da PTCP, tav. 1 Unità di Paesaggio

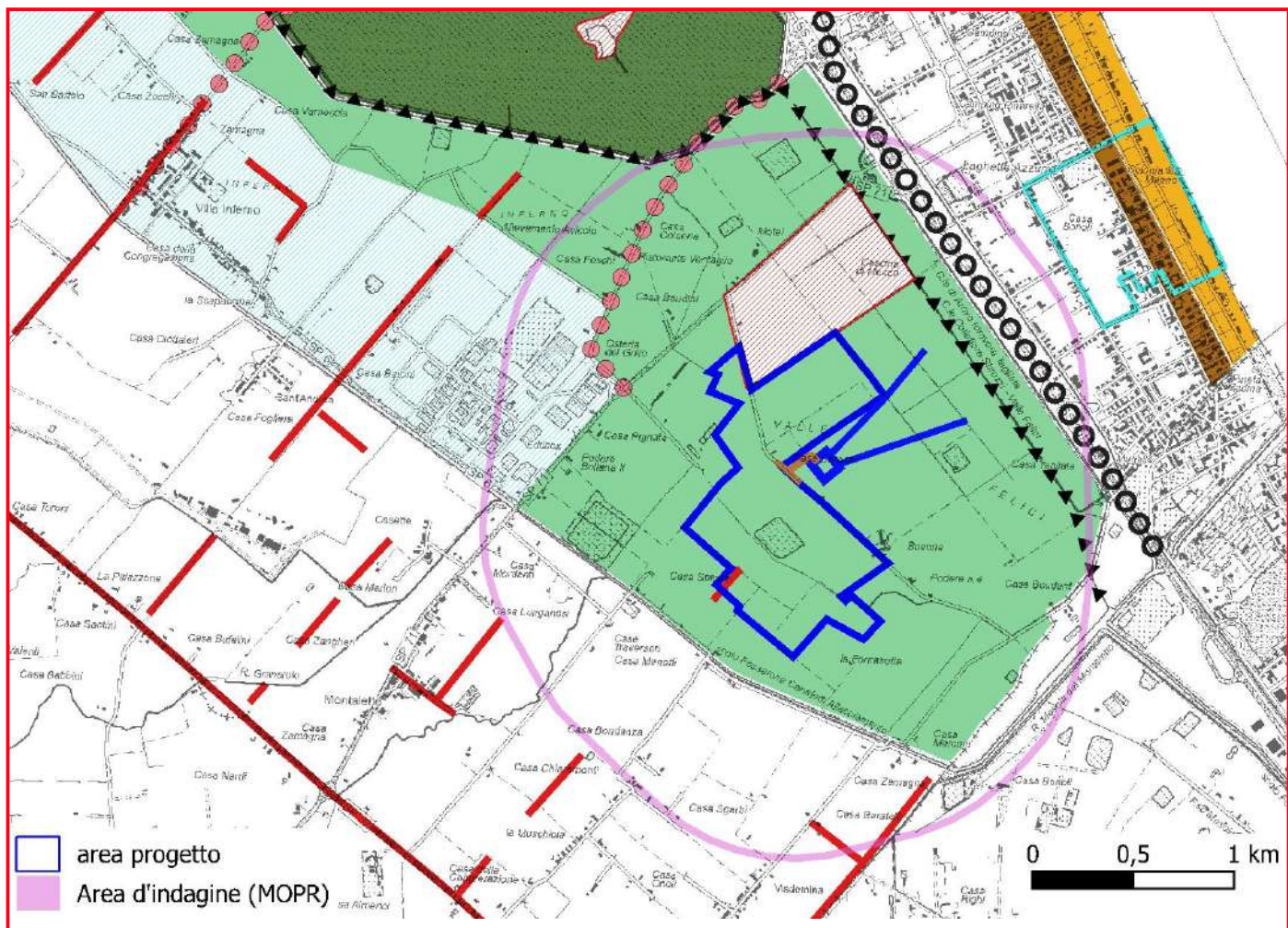







Fig. 11. Estratto da PTCP, tav. 2-18 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali, storico-culturali" e relativa legenda



-  Exp_art_3-21-Ab2_E32
 Exp_art_3-24a_E32
 Exp_art_3-21-Bd_E32
 Exp_art_3-12_E32
 Exp_art_3-24b_E32
 Exp_art_3-23_E32
 Exp_art_3-19_E32
 Exp_art_3-25a_E32
 Exp_art_3-16_E32
 Exp_art_3-13_E32
 Exp_art_3-14_E32

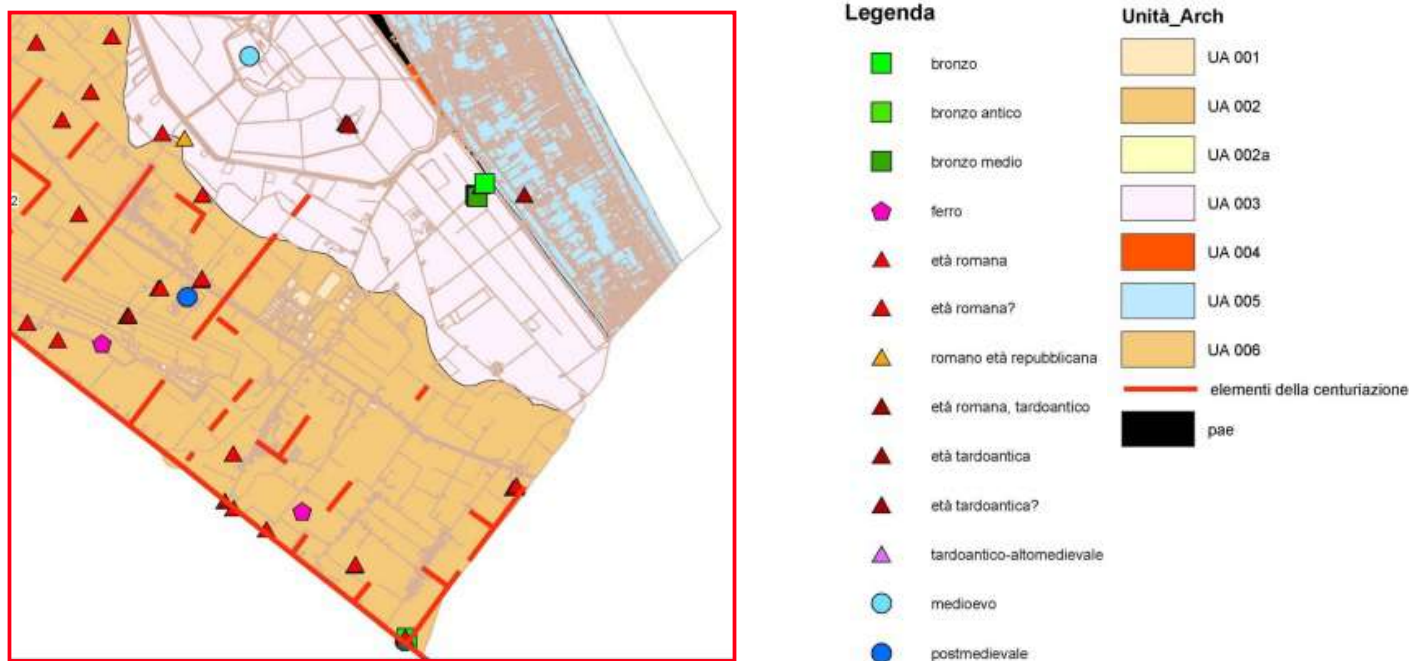


Fig. 12. Estratto da PSC, Tav. 8, Carta della potenzialità archeologica

RICOGNIZIONE

La ricognizione archeologica, effettuata nel mese di luglio 2025, con condizioni meteorologiche ottimali per la visibilità; è stata eseguita in modo sistematico su tutta l'area di progetto.

L'area di ricognizione è stata organizzata in Unità di Ricognizione (UR) secondo caratteristiche omogenee di conformazione morfologica, occupazione e visibilità del suolo: sono state così individuate 8 UR posizionate nella Carta di visibilità del suolo ed unità di ricognizione (U.R.) (Tav. 01) e dettagliate nelle Schede di U.R.

Il territorio in oggetto è ad uso agricolo, caratterizzato da coltivazioni di granoturco che rendono la visibilità de suolo scarsa ma anche da campi arati di recente con visibilità ottimale. La ricognizione ha dato esito negativo, infatti, in generale si registra una scarsa presenza di inclusi nei terreni indagati e nessuna concentrazione di materiale archeologico tale da far supporre la presenza di un sito.

Si segnala inoltre che, nella porzione nord-occidentale, l'area in oggetto è stata oggetto del progetto "Archeologia a Cervia" condotto dall'Università di Bologna, Dipartimento di Storia Culture Civiltà, che ha effettuato ricognizione di superficie nel medesimo territorio. Nessuno dei siti segnalati dalla ricognizione del 2024 ricade nell'area in oggetto ma si precisa che, all'epoca, le aree indagate avevano una visibilità "bassa". Fanno eccezione il posizionamento delle centrali, in particolare del tracciato del cavidotto delle ipotesi 2 e 3 e la numero 1 poichè ricadono in un'unità in cui è stato individuato materiale riferibile alla viabilità antica (MOSI-19); l'ipotesi numero 3 inoltre è in un'area evidenziata per la generica concentrazione di materiale laterizio senza che sia stata avanzata un'ipotesi di interpretazione (MOSI-09).

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Lo sviluppo dell'insediamento nel territorio cervese è strettamente legato all'evoluzione del paesaggio, che si è visto essere un agente dinamico, ed alla capacità, nei secoli, di sfruttarne le risorse, tra cui il sale resta, nel corso dei secoli, senza dubbio, quella principale.

Quando l'area in oggetto emerge a seguito del ritiro del mare il territorio si presenta come una vasta area incontaminata ricoperta di boschi dagli Appennini fino al mare dove cordoni, ancora in formazione, costituivano elementi in alzata favorevoli all'insediamento di villaggi facilmente difendibili.

La più antica testimonianza nota è l'insediamento di Valle Felici (MOSI-06; MOSI-07), posto a circa 1 km dall'attuale linea di costa che restituì diverse fasi di frequentazione. Gli scavi hanno evidenziato due livelli antropici: il più antico, contenente resti di focolari e carboni, ha restituito scarsi materiali, fra cui alcuni tipi ceramici databili all'orizzonte finale del Bronzo Antico, lo strato più recente, invece, un complesso di ceramiche riferibili al Bronzo Medio iniziale. In questa fase l'occupazione si fece più fitta e sistematica con insediamenti dislocati sui dossi fluviali. L'ultima fase insediativa corrisponde alla fine dell'insediamento stesso poiché il livello antropico si trova coperto da uno strato di argille palustri di acqua dolce, si ipotizza quindi che vennero a mancare quelle condizioni ambientali favorevoli alla base della precedente scelta del sito, questo fattore indica una presenza antropica stabile, ma debole perché non ancora in grado di gestire le risorse ambientali. Da sottolineare tuttavia il rinvenimento di frammenti d'intonaco in argilla con impronte di canne o altri elementi vegetali, fanno ipotizzare l'esistenza di un villaggio stabile con strutture insediative, con probabile funzione di controllo delle vie marittime o della navigazione endolagunare.

Con la fine dell'età del Bronzo il popolamento stanziale nel territorio cervese sembra interrompersi secondo una dinamica di abbandono e riassetto del territorio tipica dell'area padana. Nonostante l'assenza di dati archeologici che sembra confermare l'assenza di abitanti stabili, nei primi secoli dell'età del Ferro, il territorio doveva essere interessato da rotte commerciali quali quelle del traffico di metalli e ambra. Il territorio in oggetto si trova lungo il percorso diretto da Ravenna a Rimini e non può non aver risentito dell'intenso traffico commerciale dovuto al consolidarsi di questi poli insediativi. Inoltre le direttrici che dalle valli appenniniche giungono al mare lungo l'asse del fiume Savio o del torrente Mesola attraversano la fascia lagunare dove oggi sorge l'attuale città di Cervia.

La zona lagunare di Cervia si trova così ad essere un crocevia per il traffico commerciale e come via di comunicazione tra Ravenna-Rimini e l'Appennino e l'Adriatico che non verrà interrotto dalla calata dei Celti ma sarà rafforzato dalla successiva presenza romana.

La conquista romana dell'area medio-adriatica si avvia con la vittoria del Sentino (295 a. C.) che apre alla penetrazione verso settentrione. L'intervento di sistematica colonizzazione del territorio modifica profondamente il territorio, si avvia un processo di disboscamento quasi totale, affiancato ad opere di drenaggio ed arginatura delle acque. Il popolamento della pianura centuriata presuppone l'assegnazione di lotto agricoli secondo uno schema regolare che definiva la proprietà privata, imponendo un nuovo modello di insediamento nel territorio. La centuriazione, oggi in parte ancora riconoscibile, per le caratteristiche geomorfologiche del territorio cervese fu organizzata *secundum naturam* caratterizzata dalla presenza di *limites* paralleli tra loro ed equidistanti 10 *actus* che hanno come asse d'origine il tracciato viario (via del Confine) che si pone come il prolungamento verso Nord della via Flaminia. La via del Confine costituisce il limite viario che separa la centuriazione cesenate da quella cervese, sviluppata per soli cardini e definita "centuriazione marittima".

Si ipotizza che l'area di Cervia non fosse caratterizzata da un agglomerato urbano, una vera e propria città, ma che vi fosse un insediamento sparso con *villae* e fattorie distribuite nelle aree agricole. La villa romana infatti era abbastanza autonoma sul piano economico e costituiva un complesso produttivo che oltre alla gestione del *fundus* garantiva la manutenzione e la bonifica messa in opera con *al limitatio*. L'economia del territorio cervese in epoca romana fu dunque un'economia mista caratterizzata da agricoltura, pastorizia, pesca, attività estrattive (MOSI-01) e commercio. Il territorio è punteggiato di tracce riferibili a fattorie romane (MOSI-08-13; MOSI-18), con una maggiore frequenza in prossimità dei *limites* della divisione agraria (MOSI-20). Da segnalare che spesso associato alle *villae* era presente un piccolo sepolcreto prediale come testimoniato in località Zamagna (MOSI-08).

Da segnalare per l'economia di Cervia l'importanza della produzione di sale, la cui più antica testimonianza archeologica lo colloca, durante l'epoca romana, attraverso l'utilizzo di una stretta zona di piccole lagune salmastre, dove è stato rinvenuto il sito della salina (MOSI-01), che poteva prevedere solo quel tipo particolare di sfruttamento economico, totalmente in sintonia con il fortissimo condizionamento ambientale locale. L'altro elemento fondamentale nella gestione del territorio in epoca romana è il rafforzamento della viabilità che, si è visto, essere un elemento peculiare del territorio cervese già in epoca preromana. Il nuovo sistema viario è caratterizzato dall'apertura della via Popilia (132 a. C.), la cui identificazione sarebbe ancora dibattuta. Il tracciato ricalca un antico percorso di collegamento tra Rimini-Ravenna-Adria, ed alcuni lo collocano su un cordone litoraneo parallelo alla SS 16, altri invece vedono il tracciato coincidere con la via del Confine. Certo è che entrambi i tracciati erano attivi in epoca romana, probabilmente usati alternativamente, in base alle condizioni ambientali e climatiche. In particolare è stata avanzata l'ipotesi che il percorso su via del Confine fosse usato in epoca tardo antica. Non è questa la sede per affrontare la questione, tuttavia è opportuno sottolineare che l'area in progetto si sviluppa esattamente tra i due percorsi ipotizzati, confermando un territorio oggetto di un intenso traffico commerciale in epoca romana e medievale, come suggerito dalla persistenza della viabilità.

Con la crisi del III secolo d. C. progressivamente le vie consolari cadono in degrado generale la crisi dell'impero romano ed il crollo del potere centrale, aumentano il generale senso di insicurezza e rende il tipo di popolamento sparso, tipico di questo territorio, poco efficace rispetto al nuovo assetto politico.

A questo periodo incerto risale il primo nucleo demico di Cervia, ovvero Ficocle (la cui prima menzione risale al 496-501) di cui oggi è persa la precisa collocazione in seguito alla distruzione del VIII secolo.

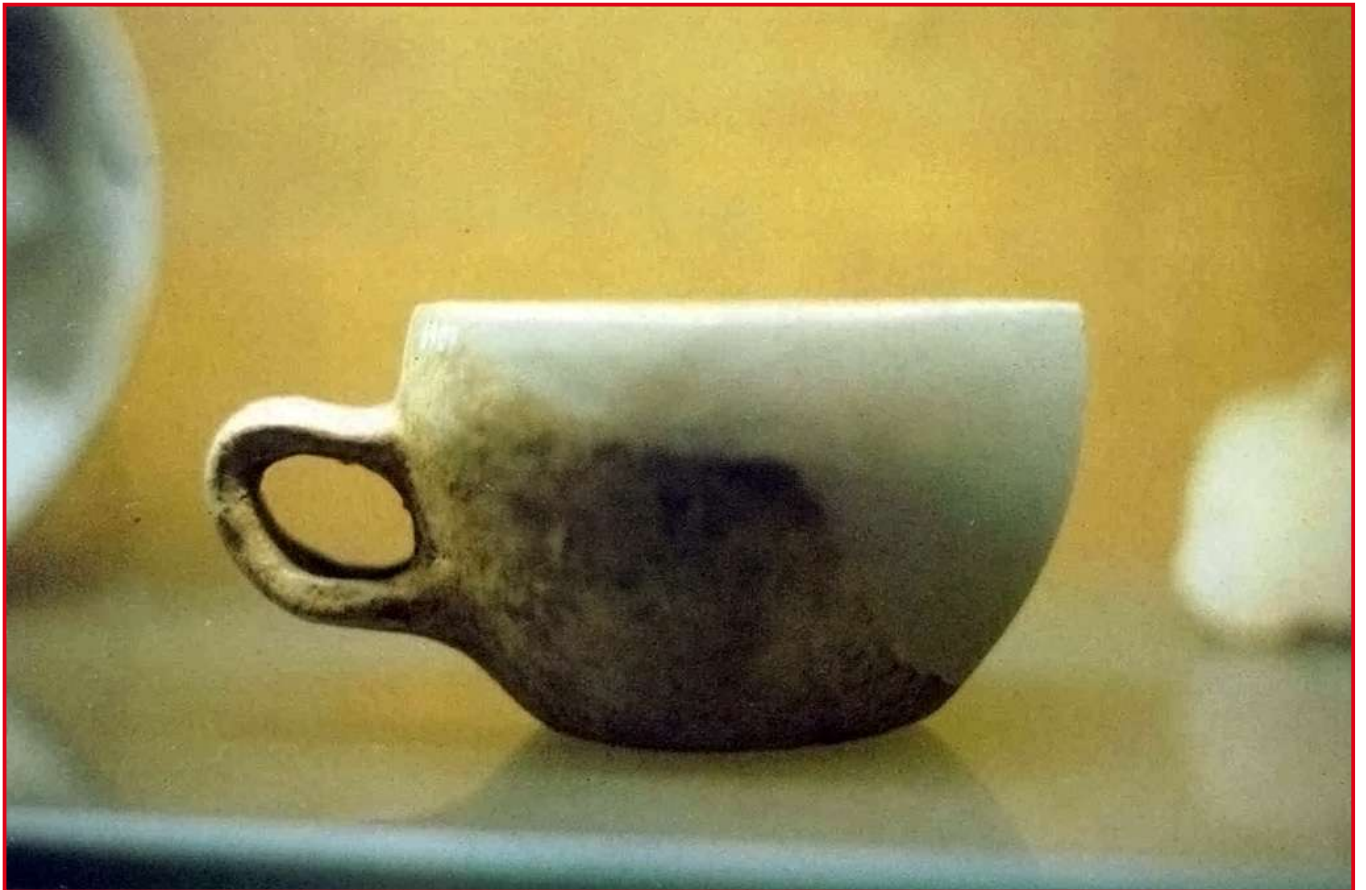


Fig. 13. Ceramica dal sito di Valle Felici (daMontevecchi, G. (a cura di) (2003) Viaggio nei siti archeologici della provincia di Ravenna, Ravenna, p. 112)

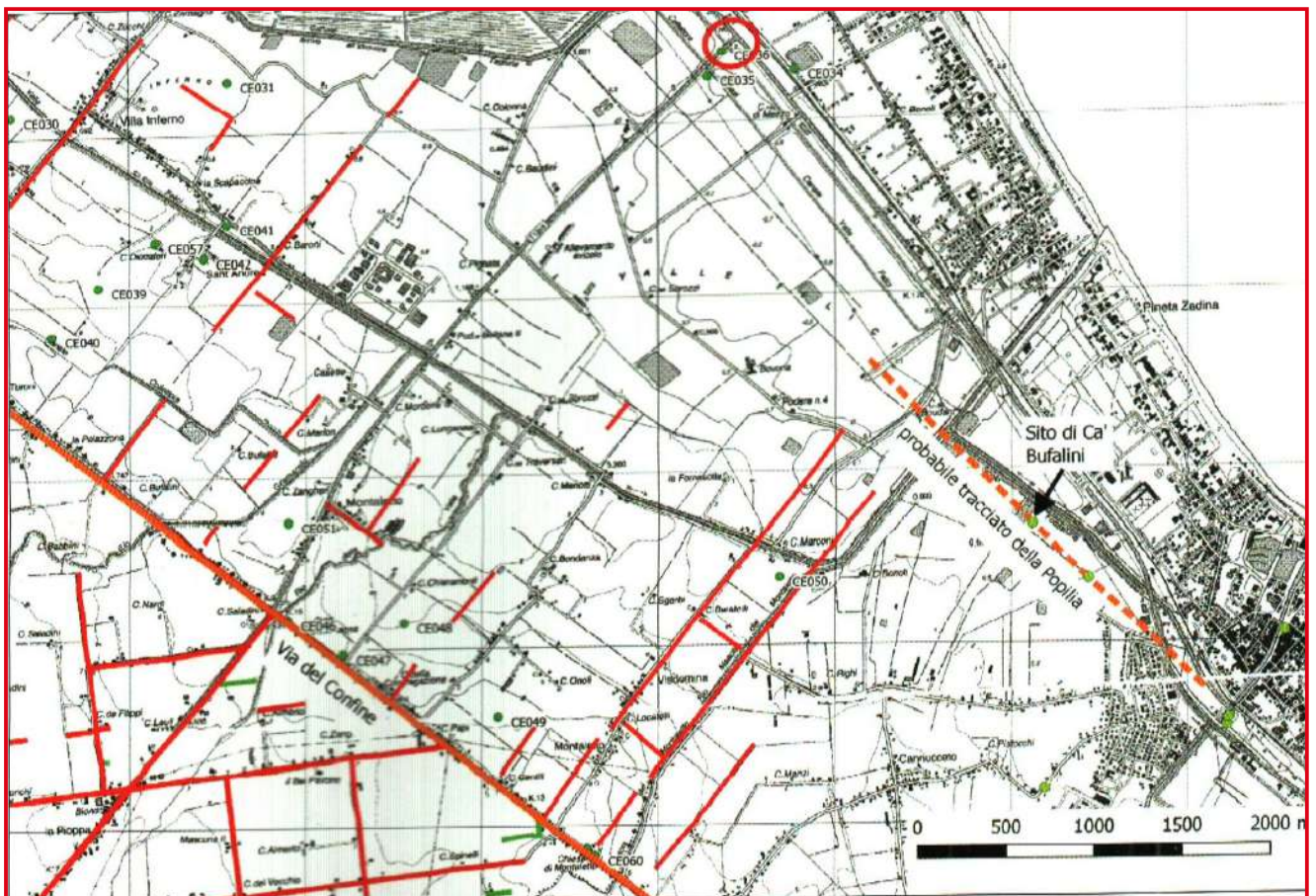


Fig. 14. Ricostruzione centuriazione romana. (da Guarnieri 2019, p.105, fig. 2)

In questo periodo è da collocare il ritrovamento di una nave nell'area della Bassona (MOSI-05) ad indicare che la linea di costa fosse, in epoca tardo antica, di poco avanzata.

A seguito della distruzione di Fieocle viene fondato un nuovo nucleo abitativo che prende il nome di "Cervia Vecchia" la cui identificazione non è certa, ma rispetto alla quale gli studiosi sono concordi nel collocarlo presso l'attuale salina, non perfettamente corrispondente al precedente sito.

I dati circa la frequentazione dell'area in epoca tardoantica e medievale sono scarsi e riferiti solo alla presenza di materiale occasionale (MOSI-06) che sembrano confermare come il territorio in oggetto sia marginale rispetto i nuclei abitativi. Le vicende storiche e politiche che hanno interessato il territorio cervese si sviluppano intorno al controllo dello sfruttamento delle saline che diviene la principale risorsa e ricchezza della città – che raggiunge il fulcro nel XIII secolo – ma che non ha dirette ripercussioni nel territorio in oggetto che resta marginale alle dinamiche di sfruttamento del sale, confermando una debole vocazione agricola.

Questo aspetto, suggerito dalla scarsità di dati archeologici sembra confermato dalla vicenda, del XVIII secolo, in occasione dell'abbandono di Cervia Vecchia in favore di Cervia Nuova fondata in prossimità della linea di costa. Fonti storiche riportano che in occasione dello spostamento della popolazione, nel 1701, i cittadini avessero chiesto all'amministrazione papalina di "segregare" i salinari in luogo esterno alla città, infatti a Cervia Vecchia essi non abitavano all'interno delle mura ma nella campagna limitrofa dove coltivavano piccoli orti ed allevavano animali domestici. La proposta è stata respinta, ma questo doveva essere l'aspetto di in un territorio impoverito, scarsamente abitato la cui economia era centrata sulla produzione e sul commercio del sale.

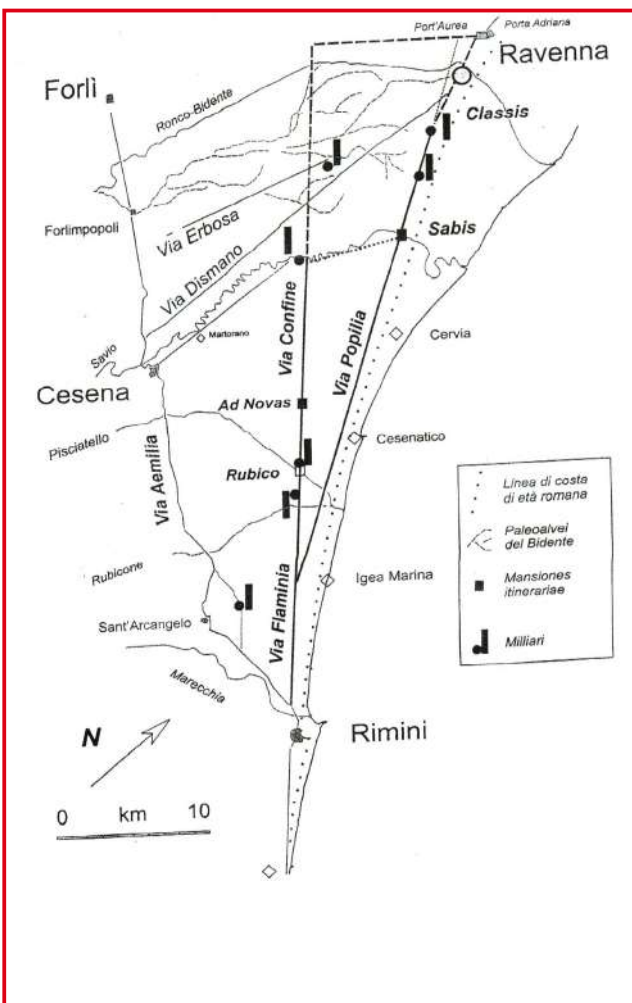


Fig. 15. Ricostruzione principale viabilità antica (da Guarnieri 2019, p. 21, fig. 1)



Fig.16. Ricostruzione ambiente salina romana (da Guarnieri 2019, p. 203)

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO (Tavola 2)

La verifica preventiva dell'interesse archeologico costituisce lo strumento per individuare il possibile impatto dell'opera in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essere conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, consente di avere, già in fase di progettazione una valutazione sul grado di interferenza - rischio archeologico- dell'opera rispetto le stratificazioni archeologiche conservate e pianificare, ove necessario, ulteriori indagini di tipo diretto.

Per la definizione del potenziale archeologico si è proceduto all'acquisizione di un apparato documentale relativo alle presenze archeologiche desumibili da varie fonti (bibliografiche d'archivio, cartografiche e vincolistiche), che hanno permesso di ottenere una valutazione del potenziale archeologico dell'area interessata dall'opera in progetto e sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti rispetto gli interventi di scavo previsti dal progetto, di stimare la probabilità che esso possa intercettare una stratificazione archeologica o strutture più o meno consistenti.

POTENZIALE ALTO

L'area in esame è caratterizzata da una concentrazione di siti noti, distribuiti nella porzione Nord-Ovest dell'area di progetto, dove si registra la presenza di importanti infrastrutture di epoca romana come un tracciato della via Popilia (MOSI-19) e residui del tracciato centuriale (MOSI-20), elemento cruciale del modello insediativo dell'epoca. I siti noti confermano un'intensa frequentazione dell'area dall'età del Bronzo fino all'epoca Romana, con insediamenti stabili ed importanti siti legati sia allo sfruttamento delle risorse territoriali (MOSI-01) sia alla viabilità, quest'ultimo elemento persistente anche in epoca Medievale, sebbene i modelli di popolamento noti suggerirebbero, per quest'area, solo una frequentazione occasionale. Per queste ragioni il potenziale archeologico dell'area è stimato di tipo ALTO.

POTENZIALE NULLO

L'area in oggetto risulta indagata fino alle quote dello strato geologico, senza che siano state messe in luce evidenze di interesse archeologico. Per questa ragione il potenziale archeologico è stimato NULLO.

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO (Tavola 3)

Le ricerche effettuate attraverso l'analisi del materiale edito, della ricerca d'archivio, della cartografia storica ed attuale, della ricognizione di superficie e della fotointerpretazione hanno permesso di individuare alcuni siti archeologici (MOSI) in prossimità dell'area di progetto. Precisando che nessuno **dei siti noti cade direttamente nel perimetro dell'area di progetto e che, in esso, non sussistono vincoli archeologici** è possibile stimare, attraverso una valutazione comparata dei dati raccolti, un diverso grado di rischio archeologico di seguito dettagliato.

RISCHIO MEDIO

L'area di progetto si sviluppa in un territorio particolarmente favorevole all'insediamento, già in epoca antica, come testimoniato dalla continuità abitativa nota dall'età del Bronzo (MOSI-06; MOSI-07) fino all'epoca tardo antica (MOSI-05).

L'area di indagine si sviluppa tra un'importante strada consolare (via Popilia) (MOSI-18) e la centuriazione di epoca romana (MOSI-20) che sottintendono una frequentazione dell'area indiziata da altre diverse segnalazioni (MOSI-01; MOSI-08-13; MOSI-19). L'assenza di siti nell'area di progetto non corrisponde ad un'assenza di evidenze ma piuttosto ad una scarsità di indagini, infatti la geomorfologia di quest'area, altamente variabile, corrisponde ad una buona conservazione dei depositi archeologici sepolti, attestati ad una quota di 1m.

Per queste ragioni, in considerazioni delle quote di scavo previste dal progetto il rischio archeologico è confermato di tipo MEDIO.

RISCHIO NULLO

L'area di progetto ricade nel tracciato del "Metanodotto Ravenna-Chieti nel tratto Ravenna-Jesi DN 650 (26''), DP 75 bar e opere connesse di interesse nazionale" (MOSI-04; MOSI-14-17), opera già oggetto di sorveglianza archeologica che non ha messo in luce, per il tratto in oggetto, evidenze di interesse archeologico.

Poiché la quota di scavo del tracciato del metanodotto esaurisce quella del presente progetto il rischio archeologico può essere considerato NULLO.

FONTI

Archivio

Archivi SABAP-RA

(Autorizzazione accesso archivio con lettera prot. n.4872 del 20/03/2025)

Bibliografia

- Aballe, M. - Bondi, M. - Cavalazzi, M. (2024) Le aree umide e lagunari tra la costa e l'entroterra ravennate: metodi di indagine ed evoluzione del paesaggio dall'età romana al Medioevo in: *L'archeologo subacqueo* n. 76, pp. 1-14.
- Augenti, A. - Bondi, M. - Cavalazzi, M. - Fiorini, A. - Sericola, M. (2020) Archeologia dei Paesaggi nel territorio ravennate: Il progetto Cervia in *Archeologia Medievale. Cultura materiale. Insediamenti. Territorio*, XLVII, 115–139.
- Bondi, M., - Cavalazzi, M. (2021). Storia e archeologia del territorio cervese tra tarda Antichità e Medioevo. in: Galetti, P. (Ed.) *Una terra antica. Paesaggi e insediamenti nella Romania dei secoli V-XI*, pp. 73–83. Firenze.
- Brighi, G. (1998) La centuriazione di Cervia, la via del confine le saline in: *Studi Romagnoli* 49, pp. 48
- Brighi, G. (2005) Teri dreti e teri storti. La centuriazione romana tra Cervia e Cesena. Rimini.
- Dall'Aglio P.L. (a cura di) (1997) *Storia di Cervia, I Evo Antico*. Rimini
- Guarnieri, Ch. - Cremonini, S. – Rizzieri, A. (2020) Il paesaggio come vocazione geomorfica. La scoperta delle saline romane di Cervia in Corrà, E. – Vinci, G. (a cura di) *Palinsesti programmati nell'Alto Adriatico? Decifrare, conservare, pianificare e comunicare il paesaggio. Atti della giornata di Studi (Venezia, 18 aprile 2019)*, Venezia, pp. 39-47
- Guarnieri, Ch. (a cura di) (2019) *La salina romana e il territorio di Cervia. Aspetti ambientali e infrastrutture storiche*. Bologna.
- Maroni, O. - Turchini, A. (a cura di) (1988) *Cervia, Natura e Storia*. Rimini
- Morigi, A. (a cura di) (2023) *Cervia. Archeologie e storie di terre e di acque*. Studi Romagnoli 74. Cesena.
- Rossi, J. (2024) *Storia di Cervia e del Cervese*. Rimini.
- Tassinari Ch. (2006) La via Popilia in: Dall'Aglio, P. L. – Di Cocco, I. (a cura di) *La linea e la rete. Formazione storica del sistema stradale in Emilia Romagna*. Bologna, pp. 202-213
- Vasina. A. (a cura di) (1998) *Storia di Cervia, II Medio Evo*. Rimini.

ELENCO ALLEGATI

Schede MOSI

Schede dettaglio di ricognizione (UR)

Carta di visibilità e copertura del suolo con unità di ricognizione (scala 1:10.000)

Carta del potenziale archeologico (scala 1:10.000)

Carta del rischio archeologico (scala 1:10.000)